

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

UN APPELLO DELLA FEDERAZIONE COMUNISTA DOPO IL DIVIETO DELLE CASCINE

Risponda la cittadinanza romana alle nuove offese contro le libertà!

Assicurate per il 19 settembre 25 milioni all'Unità — Aumentare la diffusione domenicale organizzata a 30.000 copie, quella del giovedì a 5000 e quella del lunedì a 2000

La Segreteria della Federazione comunista tovesi, certamente il più larghi consensi fra la popolazione romana; ce ne danno la sicurezza i risultati già raggiunti in questo primo scorcio del mese con 18 milioni 830.072 lire già raccolte alla data dell'apertura ufficiale.

L'appello della Federazione comunista tovesi, certamente il più larghi consensi fra la popolazione romana; ce ne danno la sicurezza i risultati già raggiunti in questo primo scorcio del mese con 18 milioni 830.072 lire già raccolte alla data dell'apertura ufficiale.

245.000, 40%; Tiburtino 123.980, 49%; Centocelle 307.500, 47%; Ostia Antica 18.100, 36%; ...

terzo individuo che, evidentemente, era rimasto a far da «palo» nei pressi della miniera.

COME SI È GIUNTI ALL'ARRESTO DI LUIGI DEJANA NEI PRESSI DI ROTA

Agenti e carabinieri fingendosi giornalisti legano il sardo dopo una furibonda lotta

«Ce ne avete messo di tempo per prendermi», esclama l'evaso con le manette ai polsi - Riprese cinematografiche per meglio avvalorare la intervista-trappola - L'ingresso a Regina Coeli è avvenuto alle 21,55 di ieri sera

(Continuazione dalla 1. pagina)

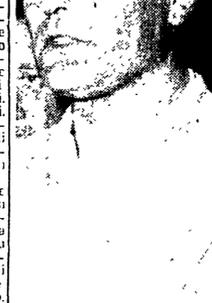
già arrosato e due caricatori calibro 8,5. La notizia della cattura di Dejana ha fatto accorrere tutta la popolazione di Tolfa il piazzale sul quale si affaccia la stazioncina dei carabinieri si è assediata d'una folla di molte centinaia di persone, in attesa di vedere, forse per l'ultima volta, la familiare figura del sardo. Quando Dejana, alle 20,20, ha abbandonato la caserma ed è stato trasportato al posto detto dei Farfugli, il brigadiere Restuccia e altri sette agenti e carabinieri, partiti velocissimi, preceduto da un'Alfetta, della polizia nella quale avevano preso posto i giornalisti, hanno fatto scendere Dejana e il tenente Rositano. Dietro il furgone, è balzata una Aplitia «Bilux» del comando dei carabinieri. Quindi via via, un'altra «Alfetta» con a bordo il dottor Magazzini e il dottor Troisi, la «1400» rossa del vice-questore Giampaoli e, infine, la nostra macchina, alla quale, scambiandola per una macchina del seguito, i carabinieri avevano permesso il passaggio.

Il corteo ha imboccato la via Braccianense a velocità moderata, giungendo in vista della città dopo le 21,40. Ha imboccato il lungesole, quindi dopo un ampio giro, è entrato a Regina Coeli, attraverso la porta carraia che dà su via S. Francesco di Sales. Erano le 21,55 quando il pastore Dejana, che era chiuso ancora una volta dietro le sbarre del pastoreggiato, che per duecentoundici giorni aveva tenuto il carcere di Pomezia, è stato trasferito al carcere di Regina Coeli, attraverso la porta carraia che dà su via S. Francesco di Sales. Erano le 21,55 quando il pastore Dejana, che era chiuso ancora una volta dietro le sbarre del pastoreggiato, che per duecentoundici giorni aveva tenuto il carcere di Pomezia, è stato trasferito al carcere di Regina Coeli, attraverso la porta carraia che dà su via S. Francesco di Sales.

Ad un tratto, la loro macchina è stata arrestata da un ordine secco: «Fermi!». Su una macchina di colore scuro, un agente di pubblica sicurezza si era aggrappato alla figura svelta e asciutta di Luigi Dejana. Appariva singolarmente fresco e riposato. Indossava un paio di pantaloni grigi del pastoreggiato, una giacca blu e bianca, aperta sul collo forte e villosa. Gettata sulle spalle teneva una giacca «a vento» di moderna fattura. Calzava un paio di scarpe ben ingrassate. Aveva la barba appena rasata. Stringeva tra le mani un moschetto '91, puntato in direzione dei giornalisti.

«Prima venni avanti tu...», ha ordinato il fuggiasco indicando con la canna del moschetto il dottor Macera, e sbrighati.

Il vice capo della Mobite si è avvicinato a piccoli passi, ostentando non una parola. Dejana, che si era appena aggrappato al collo forte e villosa, ha detto: «Vedevo un paio di pantaloni grigi del pastoreggiato, una giacca blu e bianca, aperta sul collo forte e villosa. Gettata sulle spalle teneva una giacca «a vento» di moderna fattura. Calzava un paio di scarpe ben ingrassate. Aveva la barba appena rasata. Stringeva tra le mani un moschetto '91, puntato in direzione dei giornalisti.»



Antonio Bressan

Rosetani, comandante della tenenza dei carabinieri di Bracciano, incaricato di recitare la parte del fotografo, l'agente di polizia Antonio Bressan di 32 anni, nativo di Castelfranco Veneto, in provincia di Treviso. Quest'ultimo, che è in effetti istruttore di lotta giapponese nella scuola di Pubblica Sicurezza di Nettuno, doveva essere semplicemente un aiutante del cronista.

«Voglio stare tranquillo quando sarò in carcere. Mi serviranno per pagare gli avvocati.»

PAUROSO INCIDENTE IERI MATTINA IN VIA GUGLIELMO PEPE

Il bar Jovinelli semidistrutto dall'esplosione del compressore di un frigorifero in riparazione

Due persone seriamente ferite — Anche un'adiacente falegnameria gravemente danneggiata — Un principio d'incendio — 10 milioni di danni — Le cause dello scoppio

Il pauroso scoppio del compressore di un frigorifero in riparazione, paragonabile per entità, all'esplosione di una bomba di media potenza, ha semidistrutto, ieri mattina alle ore 8,10, il popolare bar Jovinelli, al numero 37 di via Guglielmo Pepe. Nel rinvio di tramezzi, di cristalli, di porte di vetro, di lampadari andati in frantumi, sei persone sono rimaste ferite più o meno gravemente. Si trattava di un negozio di 32 anni, meccanico, dipendente della Centrale del latte, abitante in via Augusto Sindaci 15, giudicato guastabile in 8 giorni, del dietista Ugo Vecchioli, un aiuto barista, abitante in via S. Giovanni in Laterano 238, ricoverato in osservazione; del signor Giuseppe Pellegrini, meccanico di 40 anni, abitante in via delle Mimose, ricoverato in osservazione; del signor Remo Romagnoli, di 56 anni, proprietario della falegnameria adiacente, in via S. Spirito 16, numero 3 di via Principe Umberto, abitante in via Appia Nuova 308, ricoverato guaribile in sette giorni. Tutti questi feriti sono stati medicati e ricoverati all'ospedale di S. Giovanni.

All'ospedale, del Policlinico sono stati medicati il signor Arcangelo Marino, di 56 anni, custode e macchinista del cinema Jovinelli — di cui è proprietario lo stesso titolare del bar — abitante in via Guglielmo Pepe, il giudice municipale in giorno e la signora Marcella Cassetti, ventunenne, inserviente del cinema Jovinelli, giudicata guaribile in sei giorni.

L'esplosione è avvenuta improvvisamente. Nel locale, o al personale dipendente (il barista Armando e il dietista Ugo Vecchioli), si trovava alla cassa un congiunto del proprietario, Sergio Jovinelli. Si intrattenevano, inoltre, nel bar, due dipendenti del cinema Jovinelli, Arcangelo Marino, custode, e macchinista, e l'inserviente Marcella Cassetti, oltre al meccanico Giuseppe Pellegrini.

In quel momento, il trentaduenne Luigi Petracca, operaio specializzato della Centrale, fuori servizio, provvedeva alla revisione del compressore dell'impianto frigorifero che alimentava la macchina per il gelato. Egli si trovava nello sgabuzzino adiacente al bancone per il servizio di gelateria. All'interno dello sgabuzzino si trovavano Vecchioli, mentre nei pressi si trovava anche il meccanico Giuseppe Pellegrini.

Un'immagine del bar dopo l'esplosione

Gli attimi che hanno preceduto il tragico scoppio non sono stati ricostruiti, se non attraverso le frasi smozzicate dei feriti più gravi, ricoverati all'ospedale di S. Giovanni. Fatto sta che, dieci minuti dopo le 8, una deflagrazione, avvertita distintamente anche nella zona di piazza Vittorio, riduceva ad un ammasso di rovine il bar Jovinelli. Tre tramezzi crollavano di schianto, due che delimitavano lo spazio adibito ai servizi igienici del locale e l'altro, alto fino al soffitto (sette metri), di struttura più solida e consistente. Le macerie si rovesciarono in parte nel bar e in parte — specie quelle del tramezzo più solido — nella falegnameria di proprietà del signor Remo Romagnoli, adiacente al locale esercizio pubblico.

Fortunatamente, fra le persone presenti nel bar al momento dell'esplosione due rimanevano completamente ilesi, il signor Sergio Jovinelli e il barista Armando, i quali, soccorsi dal polverone, correvano con i vigili nel luogo di soccorso dei feriti più gravi.

Quelli siano state le cause dell'esplosione, che secondo un calcolo sommario ha prodotto danni per complessivi 10 milioni, non è stato facile accertare. L'ing. Antonucci, dei vigili del fuoco, ritiene che le ragioni dello scoppio siano dovute al filtro compressore del frigorifero. Il cloruro di metile, cambiando a contatto dell'aria il suo stato da liquido in gassoso, aumentò di volume. Questo aumento di volume deve aver portato il gas a contatto del liquido contenuto nel serbatoio provocando l'esplosione. Le fiamme che hanno generato il principio di



Un'immagine del bar dopo l'esplosione

Un giovane chierico annegato a Pomezia

Un giovane chierico, ha trovato una repentina morte nei pressi di Pomezia.

Verso le ore 18,30 di ieri, il sacerdote Rosario Di Carlo, di diciassette anni, nato in

incendio — secondo quanto ritenuto i vigili — devono essere contrabbandati, forse, dall'incendio di un fiammifero.

«Per quattro mesi non si udi più parlare di Dejana, il 12 febbraio, un piccolo giornale della sera urlarono la notizia della sua morte. Il giorno seguente, un elicottero di linea, si diresse verso il largo, il sardo fu ridotto all'impotenza.

«Per quattro mesi non si udi più parlare di Dejana, il 12 febbraio, un piccolo giornale della sera urlarono la notizia della sua morte. Il giorno seguente, un elicottero di linea, si diresse verso il largo, il sardo fu ridotto all'impotenza.

«Per quattro mesi non si udi più parlare di Dejana, il 12 febbraio, un piccolo giornale della sera urlarono la notizia della sua morte. Il giorno seguente, un elicottero di linea, si diresse verso il largo, il sardo fu ridotto all'impotenza.

La Cidonio revoca il licenziamento di un membro della C. di Acilia

Agitazione prosegue per la questione del collocamento

La vertenza sorta nel cantiere Cidonio di Acilia si è positivamente conclusa con il nuovo incontro che ha avuto luogo tra le parti.

La questione più delicata della vertenza, che concerneva le responsabilità dirette dell'impresa Cidonio, era quella del licenziamento del compagno Fabbrì, componente

La vertenza sorta nel cantiere Cidonio di Acilia si è positivamente conclusa con il nuovo incontro che ha avuto luogo tra le parti.

Manifestazioni per il "Mese"

DOMANI: ore 19,30 conferenza sull'Unità di Italo Madecchi; MAZZINI: ore 18 conferenza sulle libertà democratiche di Zannarini; MAZZINI: ore 20 conferenza sulle libertà democratiche di G. Tedesco; ITALIA: ore 18,30 comizio di Carlo Salinari; LUDOVISI: ore 20 manifestazioni in sezione con intervento di Nannuzzi; VALLE AURELIA: ore 20 assemblea Pontina con intervento di Macerone; APPIO NUOVO: ore 18,30 comizio.

Domani gli ospedalieri in sciopero per 24 ore

È stato confermato per domani lo sciopero degli ospedalieri di ogni OD, che interromperà il servizio per la durata di 24 ore. Lo sciopero, proclamato da tutte le organizzazioni sindacali in segno di protesta contro la riforma sanitaria, sarà accompagnato da una manifestazione che intende procedere alla revoca dei distacchi, per i componenti le Commissioni interne, si svolgerà a San Giovanni, S. Camillo, Policlinico, S. Filippo e S. Spirito.

Altre tre persone muoiono in paurose sciagure stradali

L'altra mortale sciagura è avvenuta alle ore 12 circa in via Regina Margherita, dove l'ex professore di lingue, Alberto Capelloni, di 82 anni, abitante al Viale Regina Margherita 111, è stato investito, nell'attraversare la strada, da una vettura della Cicolare, targa orario 18, numero 7041.

La terza mortale sciagura è costata la vita di una vecchia ebberoiana, la settantatreenne Graziosa Capodiferro, abitante in via Medesaglia 54. La poveretta è stata investita da un camion militare, targato ET 78855 ieri mattina alle ore 8,15 circa, mentre attraversava via Flaminia, ed ha riportato gravissime fratture alla gabbia vertebrale in seguito alle quali è deceduta alle 13,15 all'ospedale di San Giacomo.

Il camion investitore era condotto dall'autorettore Maggi, dell'VIII CAR di stanza ad Orivieto.

L'intervista-trappola

L'intervista è cominciata. Il dottor Macera, sempre tenendosi a una certa distanza dal fuggiasco, gli ha accennato alla valigia con i due milioni, invitandolo a prenderla. Poi ha chiesto se erano disposti a intervistare il fuggiasco, affermando che Dejana avrebbe venuto volentieri acconsentito. Noi rifiutammo recisamente.

«Voglio stare tranquillo quando sarò in carcere. Mi serviranno per pagare gli avvocati.»

«Voglio stare tranquillo quando sarò in carcere. Mi serviranno per pagare gli avvocati.»

«Voglio stare tranquillo quando sarò in carcere. Mi serviranno per pagare gli avvocati.»

«Voglio stare tranquillo quando sarò in carcere. Mi serviranno per pagare gli avvocati.»

«Voglio stare tranquillo quando sarò in carcere. Mi serviranno per pagare gli avvocati.»

Piccola cronaca

«Saramouche» al Garbatella; «Il masnadiero» al Metronom; «Il masnadiero» al Metronom; «Il masnadiero» al Metronom.

«Saramouche» al Garbatella; «Il masnadiero» al Metronom; «Il masnadiero» al Metronom; «Il masnadiero» al Metronom.

«Saramouche» al Garbatella; «Il masnadiero» al Metronom; «Il masnadiero» al Metronom; «Il masnadiero» al Metronom.

«Saramouche» al Garbatella; «Il masnadiero» al Metronom; «Il masnadiero» al Metronom; «Il masnadiero» al Metronom.

«Saramouche» al Garbatella; «Il masnadiero» al Metronom; «Il masnadiero» al Metronom; «Il masnadiero» al Metronom.

«Saramouche» al Garbatella; «Il masnadiero» al Metronom; «Il masnadiero» al Metronom; «Il masnadiero» al Metronom.

«Saramouche» al Garbatella; «Il masnadiero» al Metronom; «Il masnadiero» al Metronom; «Il masnadiero» al Metronom.

«Saramouche» al Garbatella; «Il masnadiero» al Metronom; «Il masnadiero» al Metronom; «Il masnadiero» al Metronom.

«Saramouche» al Garbatella; «Il masnadiero» al Metronom; «Il masnadiero» al Metronom; «Il masnadiero» al Metronom.

«Saramouche» al Garbatella; «Il masnadiero» al Metronom; «Il masnadiero» al Metronom; «Il masnadiero» al Metronom.

«Saramouche» al Garbatella; «Il masnadiero» al Metronom; «Il masnadiero» al Metronom; «Il masnadiero» al Metronom.

«Saramouche» al Garbatella; «Il masnadiero» al Metronom; «Il masnadiero» al Metronom; «Il masnadiero» al Metronom.

«Saramouche» al Garbatella; «Il masnadiero» al Metronom; «Il masnadiero» al Metronom; «Il masnadiero» al Metronom.

«Saramouche» al Garbatella; «Il masnadiero» al Metronom; «Il masnadiero» al Metronom; «Il masnadiero» al Metronom.

«Saramouche» al Garbatella; «Il masnadiero» al Metronom; «Il masnadiero» al Metronom; «Il masnadiero» al Metronom.